



AIBE Index

**Osservatorio sull'attrattività dell'Italia
presso gli investitori esteri**

Rapporto di autunno 2024

Roma/Milano, ottobre 2024

Indice

Premessa e considerazioni di sintesi	3
1. Navigare in un mare di incertezza: il quadro previsionale della crescita (e del debito) mondiale	5
2. Europa e Italia di fronte alla nuova competizione globale	7
3. Il Super Index Aibe 2024.....	10
<i>APPENDICE METODOLOGICA PER IL SUPER INDEX AIBE</i>	13

PREMESSA E CONSIDERAZIONI DI SINTESI

Il Rapporto di autunno delle analisi congiunte Aibe e Censis si sofferma, in particolare, sull'attuale congiuntura a livello internazionale e sulle prospettive di crescita dei prossimi mesi. A questo si aggiunge la consueta analisi annuale dell'attrattività dei paesi, misurata attraverso il Super Index Aibe, aggiornato quest'anno nella serie di indicatori utilizzati nella costruzione dell'Indice.

Il messaggio di fondo che si può ricavare dai dati relativi al Pil mondiale e a quello delle principali economie è una sorta di "disaccoppiamento" fra l'andamento della crescita globale – il 3,2% quest'anno e anche nel prossimo – e ciò che accade nelle principali economie sia a Occidente che a Oriente.

I grandi protagonisti dell'attuale scena economica, Stati Uniti e Cina, sembrano soffrire di una sorta di ripiegamento: nel primo caso pesa l'incertezza e l'attesa su ciò che accadrà dopo il 5 novembre; nel secondo caso cominciano ad emergere i limiti di un modello che ha puntato molto sulla competitività del fattore lavoro e sui vantaggi delle localizzazioni sul suolo cinese, mentre oggi, a seguito delle rappresaglie commerciali (soprattutto nei confronti degli Stati Uniti) e a un rafforzamento delle relazioni di scambio all'interno di blocchi regionali, si assiste a fenomeni di *reshoring* o di rilocalizzazione in altri paesi.

L'Unione europea mostra modesti livelli di crescita, condizionata dall'andamento dell'economia tedesca, che negli ultimi trimestri ha registrato più di un segno negativo nella variazione del Pil, portandosi a un passo dalla recessione.

Sebbene sia stata indicata chiaramente da Draghi, nel suo Piano, la strada per ritornare a competere e a far valere i grandi asset materiali e immateriali di cui dispone – primo fra tutti un modello sociale di cui non dispongono altre aree economiche – ad oggi non sembra che l'Unione disponga di una leadership condivisa e in grado di rafforzare il processo di integrazione economica e politica, disattendendo il quale sarebbe destinata a un lento declino.

L'Italia sta subendo un progressivo rallentamento della crescita, in parte a causa del grado di incertezza presente a livello internazionale, alimentato dalle tensioni politiche che caratterizzano diverse regioni del mondo; in parte a causa di un ridotto margine di manovra nell'adottare misure in grado di spingere la crescita, stante un livello del debito pubblico al 134% del Pil e nonostante il potenziale di investimento e riforma rappresentato dal Pnrr.

Un segnale inequivocabile del clima avverso proviene dal flusso in entrata degli investimenti esteri, il quale nel primo semestre di quest'anno ha segnato una riduzione, rispetto allo stesso semestre del 2023, pari al 62%.

Da questo punto di vista, le indicazioni che provengono dalla graduatoria dei paesi più avanzati, stilata in base al Super Index Aibe, oltre a collocare l'Italia al nono posto su 18 paesi analizzati sul piano dell'attrattività degli investimenti esteri, segnalano la necessità di migliorare i risultati in diversi campi, agendo sulla partecipazione al lavoro della popolazione in età attiva, sull'innovazione, sul benessere sociale oltre che economico, sulla diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Ed è su questi obiettivi che le prossime edizioni dell'Indice saranno chiamate a valutare l'avanzamento, verificando i progressi compiuti.

1. NAVIGARE IN UN MARE DI INCERTEZZA: IL QUADRO PREVISIONALE DELLA CRESCITA (E DEL DEBITO) MONDIALE

Le più recenti previsioni sull'andamento del Pil globale, pubblicate dal Fondo Monetario Internazionale nell'Outlook di ottobre, portano al 3,2% l'incremento previsto nel corso di quest'anno e a un ulteriore 3,2% per il 2025 (tab. 1).

La garanzia di una crescita raggiunta a livello generale nasconde alcuni segnali non proprio positivi che provengono dai paesi leader del commercio mondiale.

Se gli Stati Uniti non riescono a migliorare il proprio risultato, passando dal 2,9% del 2023 al 2,8% del 2024, il Giappone, sembra destinato rimanere nel limbo dell'1% (0,3% nel 2024 e 1,1% nel 2025).

Tab. 1 – Il rallentamento delle economie del Nord del Mondo. Pil acquisito per il 2023 e previsioni 2024 e 2025 (var. % sull'anno precedente)

	2023	Previsioni	
		2024	2025
Mondo	3,3	3,2	3,2
Stati Uniti	2,9	2,8	2,2
Cina	5,2	4,8	4,5
India	8,2	7,0	6,5
Giappone	1,7	0,3	1,1
Brasile	2,9	3,0	2,2
Regno Unito	0,3	1,1	1,5

Fonte: Fondo Monetario Internazionale

La Cina appare lontana dai record di crescita degli anni passati, anche se conta di chiudere il 2024 con un +4,8% (nel 2023, il Pil era aumentato del 5,2%), mentre il Brasile sembra aver trovato un percorso di stabilità,

avviato nel 2023 con un incremento del 2,9%, confermato da previsioni che si portano al 3% nel 2024 e comunque sopra al 2% per il prossimo anno.

Su tutti primeggia l'India, la cui crescita si manterrebbe per il 2024 e per il 2025 uguale o superiore al 6,5%, benché lasci sul campo più di un punto pieno rispetto a quanto ha realizzato nel 2023 (+8,2%).

Ma accanto ai dati sulla crescita attuale e futura, il Fondo Monetario Internazionale, nell'ultimo Fiscal Monitor di ottobre, segnalava l'urgenza di mettere un argine al debito pubblico per ridurre l'incertezza e il potenziale di crisi che un alto livello di debito porta con sé.

Secondo il Fondo, il debito pubblico globale potrebbe toccare i 100 mila miliardi di dollari entro l'anno, portandosi a una quota pari al 93% del Pil mondiale. Le previsioni a fine decennio confermano una tendenza a crescere che farebbe raggiungere al debito il livello del Pil (il 100% entro il 2030).

Come afferma il Fondo, ci sono buone ragioni per credere che la crescita del debito non possa fermarsi. Le spese per la transizione ecologica, così come gli effetti dell'invecchiamento della popolazione sono previste in aumento in molti paesi: quelli in cui non ci si attende una progressiva riduzione rappresentano oggi circa la metà del debito globale e circa due terzi del Pil mondiale.

Inoltre, non bisogna sottovalutare i rischi insiti in alcuni grandi mercati finanziari.

Ad agosto, come ricorda Banca d'Italia nel suo ultimo Bollettino, è salita improvvisamente la tensione sui mercati finanziari a seguito della pubblicazione di dati macroeconomici statunitensi inferiori alle attese.

Ciò ha determinato un crollo dei corsi azionari che si è trasmesso su varie piazze del mondo. Negli Stati Uniti l'effetto è stato dirimpante soprattutto per i titoli delle sette maggiori aziende tecnologiche che coprono circa il 30% della capitalizzazione azionaria del paese, un livello di concentrazione che espone il mercato a elevati livelli di volatilità e di incertezza.

2. EUROPA E ITALIA DI FRONTE ALLA NUOVA COMPETIZIONE GLOBALE

Nell'Eurozona le previsioni sull'andamento del Pil complessivo si fermano allo 0,8% per il 2024 e non vanno oltre l'1,2% per il 2025 (tab. 2)

Fra i principali paesi europei, la Germania si distingue per una "crescita zero" nel 2024 e un modesto recupero nel 2025, con un prodotto in crescita, sebbene al di sotto del punto percentuale.

Tab. 2 – La bassa crescita in Europa. Pil acquisito per il 2023 e previsioni 2024 e 2025 (var. % sull'anno precedente)

	2023	Previsioni	
		2024	2025
Francia	1,1	1,1	1,1
Germania	-0,3	0,0	0,8
Spagna	2,7	2,9	2,1
Italia	0,7	0,7	0,8
Area Euro	0,4	0,8	1,2

Fonte: Fondo Monetario Internazionale

Solo la Spagna sembrerebbe mostrare una maggiore capacità di far aumentare il prodotto interno lordo, confermata dalle stime del Fondo per il 2024 e il 2025, riportate nell'Outlook di ottobre, che delineano un quadro positivo per il prossimo anno (+2,9%) e un mantenimento sopra il 2% per il 2025.

La Francia presenta valori in linea nel triennio 2023-2025: per tutti e tre gli anni la crescita si aggira intorno all'1%.

Di particolare interesse è invece il dato sull'inflazione pubblicato anch'esso dalla Banca d'Italia. Il livello nell'Area dell'euro dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo è stato a settembre pari all'1,8% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Lo stesso valore lo si

riscontra in Germania, mentre in Francia è di tre decimi di punto inferiore e in Spagna di un solo decimo di punto più basso. In Italia si è invece fermato sotto il punto percentuale (0,8%).

In sostanza, in tutti i paesi e nell'Area si può dire raggiunto il target dell'inflazione di riferimento, tanto che la Bce ha deciso a ottobre il terzo abbassamento dei tassi di interesse per 25 punti base.

Il segnale lanciato dalla Banca centrale porta a una conferma dell'uscita dalla fase di alta inflazione innescata negli anni passati dalla crisi energetica e dalla pressione sui prezzi internazionali delle materie prime. Potrebbe però essere anche interpretato come un intervento diretto a scongiurare il rischio che le economie europee entrino in una fase recessiva.

Nei fatti, il quadro europeo desta qualche preoccupazione soprattutto se si pensa al livello di competizione che sta interessando tutto il versante dell'innovazione più avanzata, come l'intelligenza artificiale.

Su questo campo, Cina e Stati Uniti già da anni si stanno contendendo la leadership, mentre l'Europa sembra confinarsi nel ruolo di mero acquirente di soluzioni pensate prodotte altrove.

In Italia, al pari di quanto accade a livello europeo, diversi indicatori non motivano un reale ottimismo. La riduzione della pressione della domanda di lavoro, la diminuzione del livello di partecipazione al mercato del lavoro, il clima di fiducia delle imprese tutt'altro che positivo e in linea con livelli degli ordini in forte discesa, un andamento della produzione industriale che ha costantemente segnato un ridimensionamento nel corso degli ultimi mesi, così come il segno negativo che hanno registrato le esportazioni mettono in evidenza la necessità di intervenire per evitare la stagnazione.

Ma sulla possibilità di riavviare la crescita pesano i valori di tre indicatori e cioè il livello del debito pubblico, che è oggi pari a 2.868 miliardi di euro (il 134,8% del Pil), l'indebitamento netto che per il 2024 è previsto dal Governo al 3,8% del Pil (7,2% nel 2023), la spesa per interessi, vicina agli 80 miliardi di euro (il 3,7% del Pil).

Inoltre, i flussi degli investimenti esteri in entrata segnano una riduzione del 61,6% nel primo semestre di quest'anno rispetto allo stesso

semestre del 2023, passando dai 22 miliardi di euro agli attuali 8 miliardi (tab. 3).

Il dato sui flussi di investimenti provenienti dall'estero è un segnale importante per comprendere lo stato di salute di un'economia ¹.

Il consuntivo del 2023 indicava un afflusso di capitali pari a 38,9 miliardi di euro, più di 10 miliardi superiore ai flussi in uscita degli investimenti.

Nel primo semestre del 2024, il saldo negativo sfiora i 3 miliardi di euro.

Tab. 3 – I flussi in entrata e in uscita e i saldi degli investimenti diretti esteri in Italia. 2023-2024 (v.a. in milioni di euro, var. %)

Investimenti diretti esteri	2023	I semestre 2023	I semestre 2024	Var. % I sem 2023-I sem. 2024
IDE netti in entrata	38.890	21.760	8.359	-61,6
IDE netti in uscita	28.267	17.078	11.324	-33,7
Saldo	10.624	4.683	-2.966	

Fonte: elaborazione Censis su dati Banca d'Italia.

¹ Secondo la definizione di Banca d'Italia, utilizzata in queste analisi, gli investimenti diretti si hanno quando un residente in un'economia ha il controllo o un grado significativo di influenza sulla gestione di un'impresa residente in un'altra economia. Il possesso diretto o indiretto del 10 per cento o più dei diritti di voto è prova di tale rapporto. Una volta stabilito l'investimento diretto, tutti i successivi flussi e/o consistenze finanziarie tra i relativi soggetti (o con altre imprese a essi collegate) sono registrati come operazioni o posizioni su investimenti diretti. Gli investimenti diretti sono classificati in base allo strumento trattato, tra azioni e altre partecipazioni, utili reinvestiti e strumenti di debito.

3. IL SUPER INDEX AIBE 2024

Il Super Index Aibe 2024 assegna alla Germania il primo posto in graduatoria fra i 18 paesi del G20 presi in esame per determinare il grado di attrattività dei diversi paesi. Segue al secondo posto il Canada e al terzo la Corea del Sud, poi Australia, Stati Uniti e Francia (fig. 1). L'Italia si colloca al nono posto, dopo il Giappone e prima della Cina.

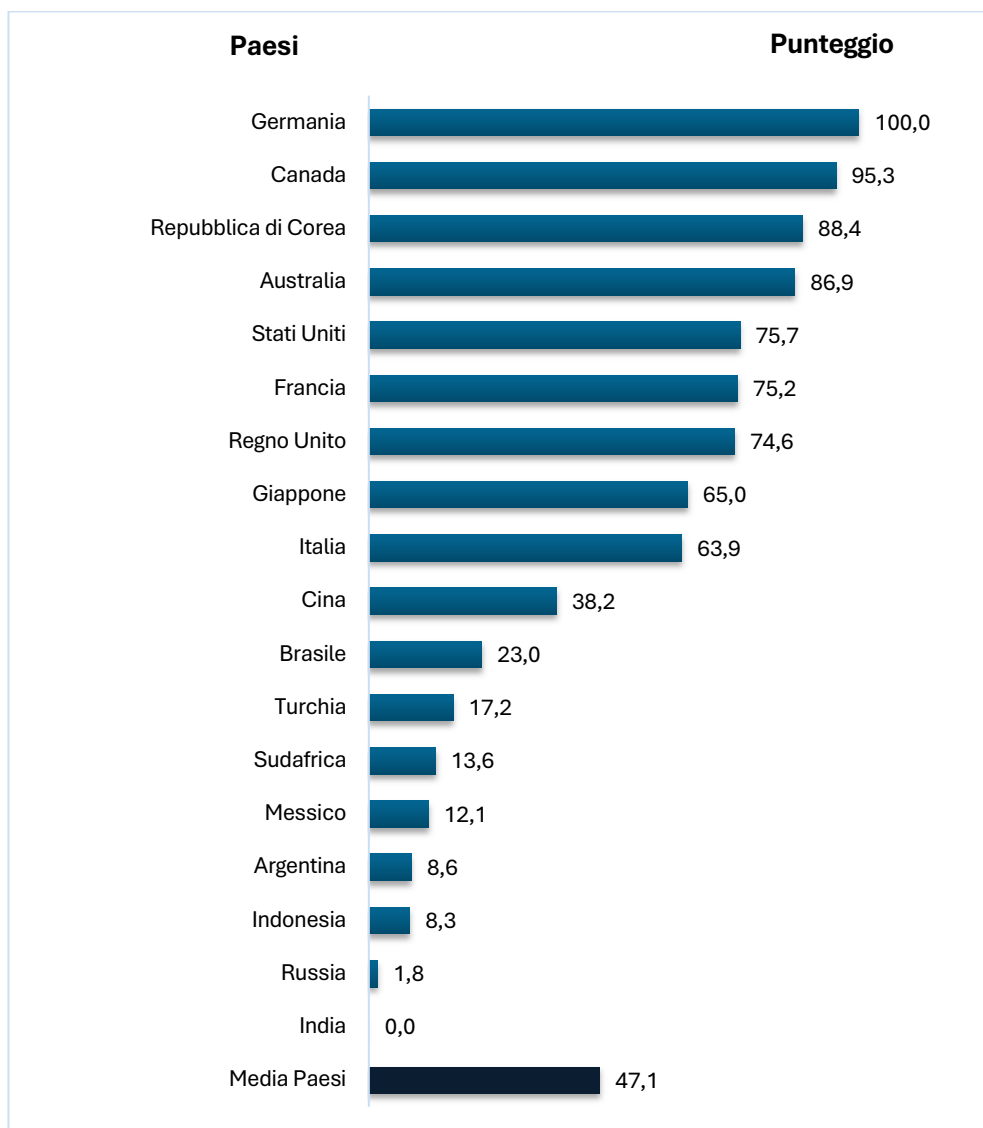
La graduatoria è il risultato di un'elaborazione sintetica di tredici indicatori che vanno dal Pil pro capite alla quota di esportazioni sul Pil, dal livello di corruzione alla performance della logistica. Come fonti sono state utilizzate istituzioni internazionali, come la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale e organizzazioni che hanno acquisito autorevolezza a livello mondiale nella misurazione di particolari fenomeni e nel confronto fra paesi.

Nelle graduatorie dei singoli indicatori, l'Italia si colloca nelle postazioni più basse nel caso della quota di popolazione in età attiva (16° posto), oppure nell'innovazione, nella creazione di condizioni a favore del benessere sociale (10° posto), nella diffusione del digitale (10° posto, tab. 4). Riceve, invece, un discreto riconoscimento la performance italiana nel commercio estero, con una quota di esportazioni sul Pil che assicura all'Italia il quarto posto fra i 18 paesi. Su questo campo, si collocano al vertice della graduatoria, nell'ordine, la Germania, la Corea del Sud, il Messico.

Per quanto riguarda la Germania, che fa da benchmark per il livello di attrattività, pur disponendo di una quota non elevata di investimenti esteri sul Pil, prevale su tutti gli altri paesi per un livello contenuto di corruzione, per l'attenzione all'ambiente, per la performance della logistica e la diffusione del digitale e per lo stato di diritto.

Ritornando sull'indicatore dedicato agli investimenti esteri, è l'Argentina, quart'ultima nella classifica generale, a ottenere il primo posto. A seguire, il secondo posto è appannaggio del Brasile, mentre il terzo è occupato dal Canada, seguito dall'Australia, dal Messico e dall'Indonesia. In sostanza, si ricava come buona parte delle economie cosiddette emergenti abbiano negli investimenti esteri una delle leve fondamentali per la costruzione del proprio prodotto interno.

Fig. 1 – Punteggi del Super Index Aibe 2024



Tab. 4 - Rank dei singoli indicatori che concorrono alla costruzione del Super Indice AIBE

	Quota di 15-64 anni - età attiva	PIL pro capite in USD PPP correnti	Investimenti diretti esteri (% sul PIL)	Export sul PIL (%)	GII: global innovation index	Corruption Perception Index	Legatum Prosperity Index	Logistic Performance Index	Network readiness index	Environmental Performance Index	GSMA Mobile Connectivity Index	The Fragile States Index (FSI)	Rule of Law Index
Fonte	Ocse	International Monetary Fund	World Bank	World Bank	World Intellectual Property Organization	Transparency International	Legatum Institute	World Bank	Portulans Institute	Yale Columbia University	GSMA	Fund for peace	World Justice Project
Anno	2022	2022	2023	2023	2023	2023	2023	2023	2023	2024	2023	2024	2023
Germania	15	2	14	1	3	1	1	1	3	1	4	3	1
Canada	10	4	3	5	8	2	3	2	5	6	6	1	2
Repubblica di Corea	1	7	11	2	4	8	9	5	2	10	8	6	6
Australia	12	3	4	10	9	3	4	7	7	4	1	2	3
Stati Uniti	11	1	8	18	1	7	6	5	1	8	2	9	8
Francia	17	5	15	7	5	5	8	3	8	3	5	4	7
Regno Unito	14	6	18	9	2	5	2	7	4	2	3	7	5
Giappone	18	9	13	14	7	4	5	3	6	5	7	5	4
Italia	16	8	7	4	10	9	10	7	10	7	9	8	9
Cina	3	14	16	15	6	10	7	7	9	16	10	11	15
Brasile	2	15	2	16	13	14	13	14	12	9	12	16	14
Turchia	5	10	9	8	11	15	17	12	13	15	13	18	18
Sudafrica	9	16	10	6	16	11	15	7	18	14	16	14	10
Messico	7	13	5	3	15	17	14	16	17	13	14	13	17
Argentina	13	12	1	17	18	13	11	17	16	11	17	10	11
Indonesia	4	17	6	13	17	15	12	15	14	17	15	12	12
Russia	8	11	17	11	14	18	16	18	11	12	11	17	16
India	6	18	12	12	12	12	18	12	15	18	18	15	13

Fonte: elaborazione Censis su dati vari

APPENDICE METODOLOGICA PER IL SUPER INDEX AIBE

Per la costruzione dell'indicatore sintetico è stato utilizzato un metodo di sintesi basato sulla misurazione dei fenomeni multidimensionali formulato da Matteo Mazziotta e Adriano Pareto (Istat), definito anche come “metodo delle penalità per coefficiente di variazione”.

Il criterio utilizzato standardizza gli indicatori di partenza, in modo da depurarli sia dall'unità di misura che dalla loro variabilità ed utilizza come funzione di aggregazione una media aritmetica, corretta mediante un coefficiente di penalità che dipende, per ciascuna unità, dalla variabilità degli indicatori rispetto al loro valor medio. Depurare dalla variabilità consente di penalizzare il punteggio delle unità che, a parità di media aritmetica, hanno un maggiore squilibrio tra i valori degli indicatori.

L'indice finale "Super Index AIBE" è stato costruito sulla base di indicatori socioeconomici tratti dalle più autorevoli fonti internazionali, di cui alcuni sono *hard data*, dati di contesto rilevati, come il PIL, altri sono *soft data*, desunti da surveys, come il *Corruption Perception Index*, il *Legatum Prosperity Index*, ecc. L'indice ottenuto è di semplice determinazione ed è facilmente interpretabile e comparabile nel tempo.

Di seguito gli indicatori utilizzati riportati secondo le fonti e gli anni di riferimento:

Indicatori	Fonti	Anni
Quota di popolazione in età attiva (% 15-64 anni)	Oecd	2022
PIL pro capite in USD PPP	IMF	2022
Investimenti diretti esteri (% sul PIL)	World Bank	2023
Esportazioni di beni e servizi (% sul PIL)	World Bank	2023
Global Innovation Index	Wipo	2023
Corruption Perception Index	Transparency International	2023
Legatum Prosperity Index	Legatum Institute	2023
Logistic Performance Index	World Bank	2023

Network Readiness Index	Portulans Institute	2023
Environmental Performance Index	Yale e Columbia Universities	2024
Mobile Connectivity Index	Gsma	2023
Fragile States Index	Fund for peace	2024
Rule of Law Index	World Justice Project	2023
